**SANTISSIMA TRINITÁ**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 16-18)**

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:*

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio»*

Non è così immediato collegare il brano evangelico di oggi con la solennità della Trinità, mistero al quale tutti ci avviciniamo con una certa difficoltà perchè lo percepiamo come lontano dalla nostra sensibilità permeata dal razionalismo e dalla concretezza delle cose misurabili. Ma forse è possibile fare un percorso comprensivo , partendo da due punti che emergono dal colloquio di Gesù con Nicodemo, che la liturgia di questa domenica ci propone.

Il primo è quello del giudizio di Dio sul mondo «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo», la precedente traduzione affermava giudicare il mondo; il secondo punto è quello sull’amore di Dio per il mondo («Dio ha tanto amato il mondo», 3,16): da questi potrà forse emergere la presenza della Trinità nel nostro brano.

Dio ha amato l'uomo fin dall'inizio, non si è mai stancato anche dei tradimenti e delle infedeltà, gli ha sempre offerto una ulteriore possibilità , nella pienezza dei tempi ha inviato il suo unico figlio che era fin dall'inizio presso di lui per donare a tutti la salvezza e dopo il suo ritorno nella gloria continua nel tempo la sua opera attraverso il dono dello Spirito Santo che ci aiuta a vivere e a pensare come lui ci ha indicato. Abbiamo appena celebrato nella liturgia questi grandi momenti nella Pasqua, nell'ascensione e nella Pentecoste che inaugura il tempo della Chiesa. I due versetti del Vangelo di Giovanni , che fanno parte del dialogo notturno di Gesù con Nicodemo, questo uomo sicuramente spinto da una sincera volontà di conoscere Gesù, ma ancora timoroso di manifestarlo apertamente, ci parlano di una condanna dalla quale l’uomo viene sottratto e liberato: -«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,17). Siamo all'opposto rispetto alla concezione di un Dio che giudica e condanna come a volte anche noi lo percepiamo o peggio ancora lo testimoniamo ai nostri fratelli. Chi crede nel Figlio non è condannato (cf. Gv 3,18), perché Dio vuole che tutti siano salvati. Il Signore ci dona la possibilità di scegliere e dobbiamo essere orgogliosi della libertà che ci è stata data, e che permette a noi che la godiamo di non dover essere imprigionati da nessuno, di non dover comparire davanti ad alcun tribunale, tranne l’ultimo, quello della vita e di Dio, di non essere chiamati a rendere conto di nulla se non dell’amore che avremo donato. Se Dio Padre ha mandato a noi il Figlio per affrancarci dal giudizio e liberarci (cf. Gal 5,1: «Per la libertà Cristo ci ha liberati»), è lo Spirito Santo, ora, la garanzia della nostra libertà: «il Signore è lo Spirito, e dove c’è lo Spirito del Signore: libertà» (2Cor 3,17).

Spesso quando incontriamo i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli ci soffermiamo proprio sulla scelta di libertà che loro fanno, non imponendo nulla con la celebrazione del sacramento, ma anzi offrendo ai loro figli una grande opportunità che è quella di camminare insieme al Padre che li ama, se crescendo sceglieranno, in piena libertà, di vivere in questo modo il loro battesimo. Del resto anche le parole di Gesù a Nicodemo parlano chiaro : se non c’è condanna, è perché Dio ha mandato il suo Figlio unigenito, e l’ha mandato perché ha molto amato il mondo. Dio ha amato il mondo , come già detto fin dall'inizio quando l’ha riempito della Sua presenza rappresentata dal suo Spirito che nel racconto della creazione aleggiava sulle acque anticipo del mistero di di Dio Trinità, quello stesso Spirito che attraverso la grazia sacramentale riempie ognuno di noi , se lo accogliamo e che edifica e guida la Chiesa. Dio continua ad amare il mondo, e non può venir meno alle sue promesse. Anche quando l’umanità, a causa del peccato, si è allontanata dal Suo disegno.

La Trinità allora non è una definizione dogmatica o un concetto da capire, ma un incontro voluto da Dio stesso. Un incontro cercato, sin dall’inizio, con la creazione, e poi di nuovo ancora ed ancora cercato ogni volta che ce n’è stato bisogno. Ringraziamo Dio che permette a noi ancora oggi di conoscere il mistero della Sua vita, e perché – liberi da ogni impedimento – possiamo finalmente conoscerlo ed adorarlo, unico Dio in tre persone come recita la preghiera di colletta di questa domenica della Santissima Trinità. E siccome lo Spirito riconduce tutto ad unità e sostiene tutti noi nel nostro cammino, è bello e significativo in questa solennità celebrare come comunità della Pieve un' unica Eucarestia per rendere grazie al Signore del cammino fatto fino ad ora e per iniziare nel modo migliore le tante esperienze e proposte che anche nel tempo estivo ci sono offerte per conoscerlo ed amarlo sempre di più.